

Extra Ue. Pesante il bilancio della prima metà del 2016 per le vendite fuori dai confini comunitari

Export, in sei mesi persi 3,6 miliardi

Laura Cavestri

MILANO

■ Di nuovo male. Di nuovo un segno meno. Per la sesta volta consecutiva - dall'inizio dell'anno - l'Istat certifica il rallentamento dell'export internazionale con dati, semestrali e annuali, negativi delle vendite di "Made in Italy" nei mercati più remoti.

Da gennaio a giugno, infatti - spiega l'Istituto nazionale di statistica - le esportazioni verso i Paesi extra-Ue sono diminuite del -3,9%, mentre, sempre a giugno, ma su base annua, il calo ha toccato il -2,8 per cento.

Consola, solo in parte, un lieve incremento dello 0,3% su maggio,

cioè sul mese precedente, ascrivibile soprattutto ai beni strumentali (+2,9 per cento, in opresenza di importanti vendite di mezzi di navigazione marittima).

Anche peggio la dinamica delle importazioni: -8,8% nel primo semestre 2016 sino a toccare il -13% a giugno su base annua.

Tradotto in valori assoluti,

-18,2%

Sud America

La flessione dell'export a giugno verso i Paesi del Mercosur

nel primo semestre 2016 abbiamo esportato oltre 3,6 miliardi di euro in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed importato meno merci per quasi 7 miliardi.

In linea col trend in atto da mesi, il dato negativo di giugno, su base annua (-2,8%) è fortemente condizionato dal crollo dei prodotti energetici riesportati, i cui valori sono praticamente dimezzati (-49,4%) e, in misura minore, dai beni intermedi (-4,5%) e da quelli di consumo durevoli (-7,3 per cento). Tanto è vero che nel primo semestre 2016 entrambi i flussi commerciali (-3,9% per l'export e -8,8% per l'import), al netto della

componente energetica, fanno molta meno impressione: -1,8% le vendite e -0,9% gli acquisti.

Ed è grazie proprio alla flessione più marcata delle importazioni che, nel primo semestre, il saldo della bilancia commerciale con i Paesi extra-Ue è aumentato, arrivando a +16,5 miliardi a fronte dei +13,1 miliardi registrati nello stesso periodo del 2015. Solo a giugno, il surplus commerciale ha superato i 3,4 miliardi, un dato ampiamente superiore rispetto a quello dello stesso mese del 2015 (2 miliardi circa).

Ma quali sono le rotte, per ora, migliori, per il "Made in Italy"?

A giugno 2016, si registra per il

secondo mese consecutivo un incremento tendenziale delle vendite di beni verso il Giappone (+17%), la Russia (+5,1%) e i Paesi dell'Asean (+5 per cento). Giappone e Asean sono in forte accelerazione rispetto al primo semestre dell'anno.

Sempre a giugno, si conferma la flessione, già registrata nel 2015 e nei primi 5 mesi del 2016, per i paesi latino-americani dell'area Mercosur (-18,2%), la Turchia (-12,6%) e gli Stati Uniti (-6,8%). Questi ultimi due segnano un risultato negativo in accelerazione rispetto al primo semestre dell'anno. Infine, sempre a giugno 2016, restano in calo ma attutiscono la flessione, le vendite verso i paesi Opec (-3,5%), la Svizzera (-2%) e la Cina (-0,3 per cento).